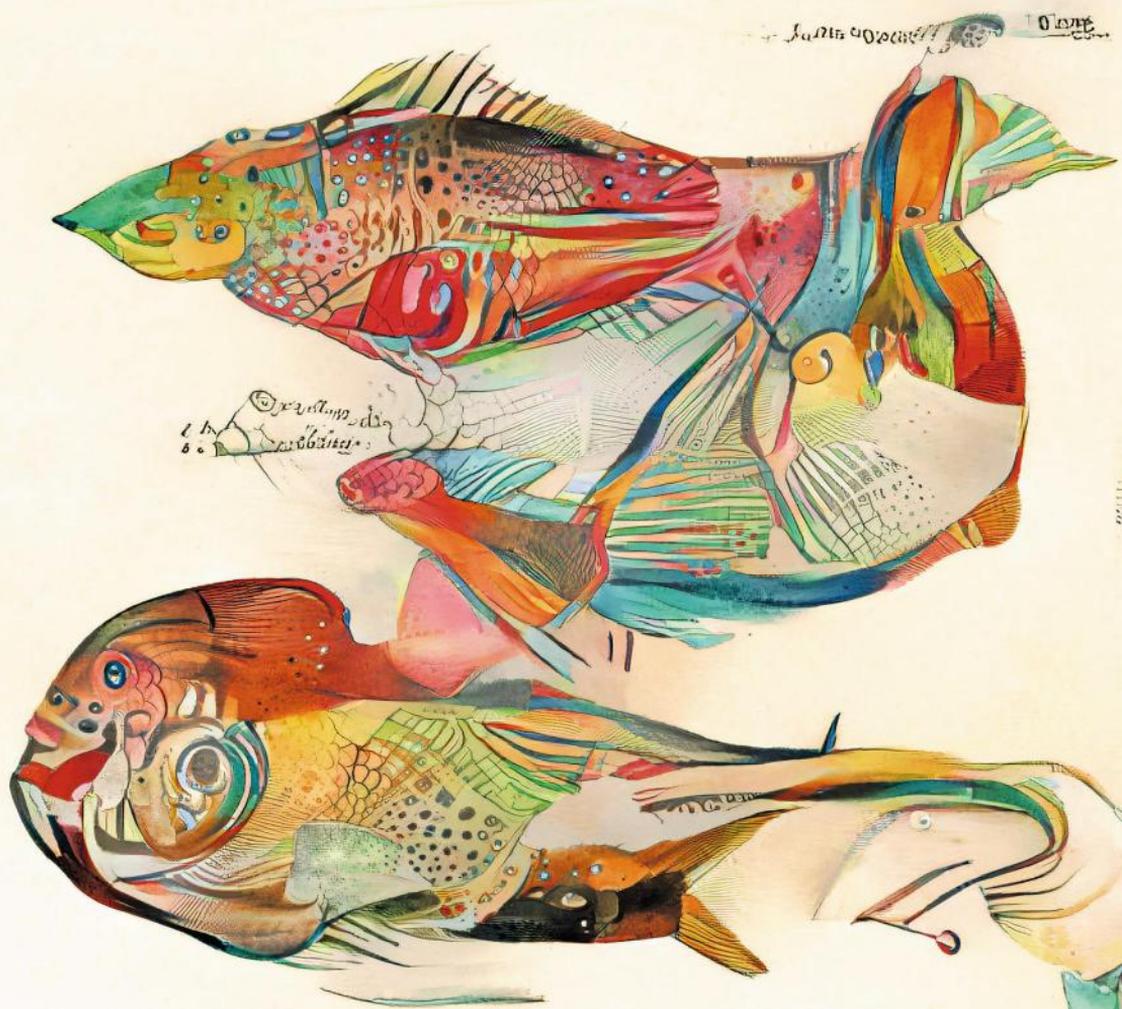


# James Bridle



## Modi di essere

Animali, piante e computer:  
al di là dell'intelligenza umana

Rizzoli

James Bridle

# Modi di essere

Animali, piante e computer:  
al di là dell'intelligenza umana

Traduzione di Roberta Zuppet

Rizzoli

Pubblicato per

**Rizzoli**

da Mondadori Libri S.p.A.  
Proprietà letteraria riservata  
Copyright © James Bridle, 2022  
© 2022 Mondadori Libri S.p.A.

ISBN 978-88-17-17513-5

Prima edizione: ottobre 2022

Titolo originale dell'opera:  
WAYS OF BEING. BEYOND HUMAN INTELLIGENCE

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

Modi di essere



*Per Navine e Zephyr*



σχολή μὲν δὴ, ὡς ἔουκε: καὶ ἅμα μοι δοκοῦσιν  
ὡς ἐν τῷ πνίγει ὑπὲρ κεφαλῆς ἡμῶν οἱ τέττιγες  
ἄδοντες καὶ

Tempo ne abbiamo, a quanto pare. E mi sembra  
che intanto le cicale, cantando e dialogando tra lo-  
ro sopra le nostre teste, come sono solite fare nella  
calura, dall'alto guardino anche noi.

Platone, *Fedro*, 259a

Enough about Human Rights!  
What about Whale Rights?  
What about Snail Rights?  
What about Seal Rights?  
What about Eel Rights?  
What about Coon Rights?  
What about Loon Rights?  
What about Wolf Rights?  
What about, what about,  
What about, what about Bug Rights?  
What about Slug Rights?  
What about Bass Rights?  
What about Ass Rights?  
What about Worm Rights?  
What about Germ Rights?  
What about Plant Rights?

*Enough about Human Rights*,  
dall'album *H'art Songs* di Moondog, 1978



# Introduzione

## Più che umano

Il sole di fine estate indugia sui fianchi delle montagne e sulle acque immobili del lago. L'aria è mite, il cielo di un azzurro intenso, sconfinato. Le cicale friniscono nel fitto sottobosco e i campanacci delle capre suonano da qualche parte in lontananza. Un piccolo fuoco arde tra le canne e le lattine di birra si aprono con uno schiocco. Qualcuno tira fuori un clarinetto e, vagando tra gli alberi che affollano il bordo dell'acqua, inizia a suonare. È una scena di quiete senza tempo, eppure è proprio qui che si svolge uno dei più grandi conflitti della nostra epoca: quello tra la capacità d'intervento umana e l'intelligenza delle macchine, tra l'illusione della superiorità umana e la sopravvivenza del pianeta.

Mi trovo nell'Epiro, l'angolo nordoccidentale della Grecia, a ridosso dei monti del Pindo e del confine con l'Albania: una regione famosa per la sua bellezza e la sua resilienza. Qui, nell'inverno del 1940, una sparuta truppa greca, mal equipaggiata ma determinata, costretta a combattere nelle condizioni più ardue, tenne a bada e respinse l'esercito invasore italiano. Il 28 ottobre, la data in cui Ioannis Metaxas, il premier greco del periodo bellico, rifiutò l'ultimatum di Mussolini, viene oggi ricordato e celebrato come il giorno dell'Ochi (in greco Οχι), cioè del «No».

Lo splendido paesaggio dell'Epiro è fatto di montagne aspre e di gole profonde, punteggiato di villaggi e monasteri di pietra e abitato, oltre che dalla sua gente, da orsi, lupi, volpi, sciacalli, aquile reali e da alcuni degli alberi e delle foreste più antichi d'Europa. Il fiume Voiussa scende dal Pindo verso il parco nazionale di Vikos, e il mar Ionio luccica lungo la costa rocciosa. È una specie di paradiso, una delle terre più belle e incontaminate che abbia mai visto, ma oggi è di nuovo in pericolo.

Sono uno scrittore e un artista, e da molti anni studio il rapporto tra la tecnologia e la vita quotidiana: il modo in cui le co-